

(Conto corrente con la Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ARRETRATI:  
 Anno in Cesena: L. 2.50 Fuori: L. 3.00  
 (Inviare il denaro in anticipo)

INSERZIONI:  
 In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
 Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

### L'OSTRUZIONISMO FERROVIARIO

Veramente noi, a Cesena, non ce ne siamo accorti se non per qualche ritardo dei treni, per l'indugio nell'arrivo delle corrispondenze e dei giornali da Roma, e, in genere, dal mezzogiorno, che giungevano qui nel pomeriggio e nella sera anziché la mattina.

Ma ciò non toglie che, anche tra di noi, le persone di buon senso non abbiano censurato la grande sciocchezza del così detto ostruzionismo ferroviario.

Stando alle dichiarazioni che gli stessi organi, non diremo amici ai ferrovieri (ché, in quelle pretese che fossero giuste, tutta la parte migliore e più autorevole della stampa è tale), ma pressantissimi loro sostenitori anche nelle più ingiustificate domande — perché guardano soprattutto alla massa elettorale da sfruttare —, stando adunque a tali organi, a cui la preoccupazione faziosa fa perdere di vista o postergare ogni fine elevato e di generale vantaggio. L'esogitato ostruzionismo, che si è voluto sostituire ad uno sciopero che non si è creduto abile proclamare ed applicare, deriva, non già da una questione di più o meno alti salari, ma appunto dall'aver il progetto di legge, che il Ministero ha presentato alla Camera, dichiarato reato lo sciopero in materia di servizio ferroviario, cioè in cosa che è eminentemente di pubblico interesse.

Ma è questa forse un'eresia liberticida, come ha preteso qualche retoricuccio dell'estrema sinistra?

Vi sono non pochi uomini d'opinioni avanzatissime — e possiamo citarne due, veramente seri e competenti, il radicale De Nitti e il socialista Turau — i quali sostengono appunto la tesi della inammissibilità dello sciopero in materia di pubblici servizi.

Del resto, base fondamentale d'ogni teorica socialista, se è quella d'una più giusta remunerazione del lavoro singolo, è quella altresì della necessità di anti-porre l'utile collettivo a quello individuali: onde, anche da questo punto di vista, non può ammettersi che quei servizi, i quali interessano la generalità, possano nemmeno per un istante interrompersi, o illanguidirsi.

Che cosa aveva dunque il progetto ministeriale, che non rispondesse a tali postulati?

Ma v'ha di più: quel progetto faceva pur ragione alla tutela di quegli individuali e singoli interessi, che, senza passare innanzi ai generali, hanno pur diritto d'essere difesi, ed istituiva appositamente un arbitrato.

Era questo forse, o si supponeva, male organizzato, e con iscarese garantigie per gli operai? I ferrovieri potevano, anziché darsi ad un folle ostruzionismo, che ha finito per iscatenare contro di loro, e giustamente, tutte le antipatie del pubblico, potevano dico, presentar controproposte, e farle sostenere da deputati amici, che avrebbero trovato aiuto, e forse con più disinteresse politico, tra deputati non appartenenti a quella Babilonia che si chiama l'Estrema.

Perché non hanno ricorso a questo mezzo? Ma, passando dalla classe dei ferrovieri, agli uomini politici, sia del Parlamento, sia del Governo, noi vorremmo chiedere se essi hanno veramente approfondite le origini dell'odierna agitazione.

Ricordiamo che l'on. Bissolati sconsigliava, non molti giorni fa, lo sciopero, temendo che esso riuscisse, con vero danno generale del paese, a far passare una rinnovazione delle attuali convenzioni ferroviarie.

Ma non potrebbe darsi che anche l'ostruzionismo avesse, più blandamente, e inconsi e turlopinati, al solito, i poveri operai, lo stesso scopo?

Ha guardato il Governo, hanno guardato i Parlamentari che debbono giudicarlo, se veramente qualcosa sia stato preordinata e predisposta

acché i ferrovieri s'inaspriessero e si dessero all'ostruzionismo? O se, per lo meno, molte cose non siano state omesse, le quali avrebbero potuto arrestare l'ostruzionismo sul nascere?

Lo smontare dell'ostruzionismo dopo le parole del ministro Tedesco alla Camera, accennanti a rivolgersi contro le Società, non insegna nulla?

E quei deputati d'opposizione costituzionale, i quali, profittando anche dell'assenza per malattia del capo del Governo, hanno cercato di mettere con molta compiacenza qualche ministro — che forse non poteva dir tutto — in imbarazzo e fanno strombazzare ed accentuare tale loro compiacenza dai propri periodici, hanno pensato essi all'aiuto, che, senza volere, prestavano forse a privati interessi? Hanno riflettuto che la tutela del pubblico bene esige ed esige, nel momento presente, una concentrazione di quanti intendono tutelare sopra tutto l'utile pubblico, per conseguire il miglior risultato? Hanno avvertito che una crisi ministeriale, in questo momento, forse non riuscirebbe ad altro che a mandare a monte il progetto ferroviario ed a rinnovare le dannosissime convenzioni?

Sono precisamente coloro che si onorano di continuare le tradizioni del Sella, degli Spaventa ecc., i quali, anziché attraversare l'opera del governo, dovrebbero sentirne lusingati.

La destra, il 18 Marzo 1876, cadde appunto sopra una questione d'ordinamento ferroviario. Allora pareva che assoma di liberalismo fosse l'esercizio privato, allo stesso modo che per Comuni e Province si sostenevano gli appalti delle costruzioni e manutenzioni stradali e dei pubblici servizi, come l'illuminazione, gli acquedotti ecc.

Oggi, invece, i termini sono perfettamente capovolti: la teorica moderna, che si dice anch'essa liberale, anzi più liberale delle altre, vuole la municipalizzazione — certo, nei giusti limiti, ragionevolmente. Ma della municipalizzazione è una necessaria conseguenza, anzi diremmo premessa, la nazionalizzazione, e quella delle ferrovie è la primissima da attuare.

Perché adunque da quegli elementi temperati, che si vantano delle tradizioni del Sella e dello Spaventa, debbono venire gli ostacoli, crescendo difficoltà al Governo, a costo d'allearsi con Enrico Ferri (che, se non badasse anch'esso a considerazioni di strategia parlamentare, dovrebbe rallegrarsi d'arrivare comunque e presto alla fine delle convenzioni), per prenderne il posto, salvo a trovarsi domani nell'impossibilità di governare?

I bizantinismi di Montecitorio — lo sappiamo un volta l'on. Sonnino e il suo *Giornale d'Italia* — hanno ad un pezzo stucco e ristucco il paese, dove si agitano questioni reali e scottanti, e non trovano posto sfatate accademie.

### Scorse nell'Archivio Storico municipale

#### Un corrispondente cesenate durante un Conclave

Il documento, che pubblichiamo qui appresso, può servire a darci un'idea della varia natura dei servizi che erano, sino alla fine del secolo XVIII, commessi dal Comune al suo agente in Roma, il quale non doveva soltanto tutelarne i materiali interessi e sollecitare le pratiche, ma altresì fornire informazioni riservate e di carattere politico, inviare ogni tanto un vero notiziario, tanto più importante e geloso, quanto più scarso era allora il numero dei periodici, e ristrettissimi le cose di cui potevano parlare.

Uno degli argomenti, che destavano il maggiore interesse, era quello delle interne vicende d'ogni conclave: nè ciò parrà strano, quando si pensi che si trattava d'eleggere il capo della Cristia-

nità, uno dei principi, la cui politica si collegava con gli interessi anche materiali degli altri Stati italiani ed esteri e con la diplomazia europea, e, per noi Romagnoli, il Sovrano. Frequentissime, e la maggior parte inedite, erano le relazioni che, a volumi, a fascicoli, Potentati, Governi ed anche private famiglie si procuravano alla fine d'ogni conclave, e ne abbiamo una non disprezzabile raccolta nella biblioteca comunale; numerosi i carteggi, coi quali la storia dei conclavi fu già fatta e potrebbe anche esser rifatta. E di tal genere è appunto il documento, di cui oggi ci occupiamo.

Era morto, dopo una lunga malattia, piena d'alternative, che ricorda un po' quella di Leone XIII, il pontefice Benedetto XIV (Prospero Lambertini), forse la mente più illuminata e certo lo spirito più equanime che abbia, negli ultimi due secoli, occupato la cattedra di Piero. Ed ecco quanto scriveva al Municipio intorno alle segrete operazioni del Conclave il cesenate Avv. Tommaso Settembrini, di famiglia nobile ora estinta, allora nostro Agente in Roma:

*Ill.mi Sig.ri Sig.ri P.ri Col.mi,*

Da che sono gli E.mi Cardinali in Conclave per la creazione del nuovo Pontefice, non ho mai scritto cosa alcuna alle Sig.rie Loro Ill.me, mentre, se bene si siano sparso per Roma diverse ciarle, ora sopra uno ora sopra all'altro, tuttavia non abbiamo mai avuta cosa alcuna di positivo. Ora però che circa detta creazione del Papa è avvenuto un fatto certissimo, che ha dato molto che dire a tutti, non manco parteciparglielo. Ed è che essendo stato proposto nello scrutinio di Mercuri p. p. l'E.mo Cavalchini, si ritrovò avere questo avuto 27 voti favorevoli, di maniera tale che, per essere Papa, non gliene mancavano che tre. Presosi spirito da' suoi partitanti (il primo dei quali si dice essere stato l'E.mo Alessandro Albani), tanto si adoperarono, che prima d'un'ora di notte s'erano già assicurati non solo degli detti tre voti mancanti, ma anche di quattro di più del necessario; e però fu ordinato al predetto E.mo Cavalchini che, secondo il solito di chi è prossimo ad essere Papa, si ritirasse nella sua cella, ché la mattina seguente sarebbe stato senza dubbio acclamato Pontefice. Ubbidì il Porporato; ma soffrendo tutto questo mal volontieri i due E.mi Cardinali francesi, dopo d'aver deestramente scoperto il maneggio, vedendo ciò non ostante la cosa ridotta agli estremi, diedero al predetto E.mo Cavalchini, per parte del loro Re, un'aperta esclusiva. In effetto, la mattina susseguente al suddetto scrutinio, non furono ritrovati a favore del predetto E.mo, altro che soli quattro voti. Di tutto quello che era seguito e poteva probabilmente seguirlo era stato preventivamente avvisato il Card. Cavalchini, per quanto si dice, dall'E.mo Lanti, a cui, nel dare tal nuova, uscivano le lacrime dagli occhi per il dispiacere; ma quegli altro non disse se non che le seguenti parole: « Pazienza; è segno che Iddio non mi ha conosciuto atto ad esercitare una tal carica, della quale conosco veramente essere indegno. » Seguito tutto il fin qui detto, fu immediatamente spedito un Corriere al Re di Francia, ma non so prevedere se la cosa sia rimediabile: da tutti si crede che per l'E.mo Cavalchini non vi sia più speranza; e quest'oggi è forte in predicamento l'E.mo Crescenzi, sebbene per altro non ci sia cosa alcuna di positivo. Se accadrà qualche altra cosa rimarchoverle e sicura, non mancherò di parteciparla; mentre frattanto con tutta la stima e ben dovuto rispetto mi dico

Delle Sig.rie Loro Ill.me

Roma, 24 Giugno 1758.

Obbmo D.mo e Aff.mo servitore TOMMASO SETTEMBRINI.

Per il card. Cavalchini in fatti, la cui esclusione si doveva alle note sue propensioni per i gesuiti, non ci fu più modo di tornare a galla: ma anche il Crescenzi fu scartato e la nomina (6 Luglio 1758) cadde sul veneziano Carlo Rezzonico, vescovo di Padova, per la cui elezione fu scritto:

Or più S. Piero di perir non pave;  
 Chè, se in man di San Marco e suoi figliuoli  
 Delle porte del Ciel messo ha la chiave,

Giusto è perciò ch' Ei goda e si consoli  
Vedendo consegnata la sua nave  
In man di marinari e barcajoli.

Al che Venezia, gabellando di Romagnoli impropriamente tutti gli abitanti degli Stati papali, rispondeva :

So che parlò de rabia, o Romagnoli,  
Perchè i v' ha fatto un papa Venezian ...

precisamente come oggi, dopo quasi un secolo e mezzo.

Ma il povero Rezzonico, dopo una breve luna di miele con la madre patria, ebbe presto a rompersi con lei, cedendo al suo contorno di chierici, alti e bassi, tenacemente attaccati ai loro privilegi e inconsci della bufera che oramai incalzava (1).

Più grave lotta poi ebbe a sostenere per l'abolizione dell'ordine dei gesuiti, chiesta imperiosamente dalle principali potenze d'Europa, e che egli (frettoloso condannatore dell'*Enciclopedia*) procrastinò, malgrado le invasioni del suo dominio territoriale compiute dalla Francia, da Napoli, dall'Austria e fino da Parma, tanto che ne schiattò di crepacuore.

Il Cavalchini, chi desiderasse saperlo, era di Tortona, dove era nato nel 1683; nè gli fu certo abbreviata la vita dalla patita delusione, perchè arrivò a quasi 90 anni, e potè vedere scendere nel sepolcro il suo fortunato (?) competitore, benchè di dieci anni meno vecchio di lui, e succeder gli il veramente illustre Ganganelli, abolitore dei Gesuiti: provvedimento intorno al quale un altro agente cesenate in Roma, l'avv. Tommaso Pasolini, informava il nostro Comune (*Lettere* dal 18 al 28 Agosto 1773).

Circa al *veto*, posto esplicitamente da un sovrano cattolico alla nomina d'un papa, per quanto il caso non fosse molto frequente, perchè i monarchi preferivano per lo più l'arma dell'esclusione implicita, cioè brigando a raccogliere voti cardinalizi per un candidato piuttosto che per un altro, quello non fu il primo esempio, nè l'ultimo.

Dopo la morte d'Innocenzo X (1655), la Spagna escluse dal papato il card. Sacchetti: il che dette luogo ad una fiera scrittura contro il *veto*, che fu attribuita al cesenate cardinale Albizzi, ma che era invece opera d'un avvocato Lini. Nel conclave d'Innocenzo XIII, l'Austria escluse il card. Paolucci; in quello di Benedetto XIV, il *veto* colpì il card. Aldrovandi.

Nei tempi più vicini a noi, si ebbe, nel conclave onde uscì eletto Della Genga (Leone XII), il *veto* opposto dall'Austria al card. Severoli, a cui Metternich rimproverava, non già il soverchio sanfedismo (anche Della Genga, per tal rispetto, non burdò davvero!), ma l'insofferenza ad accettare la tutela dell'impero. Nel conclave poi di Gregorio XVI, la Spagna dette l'esclusiva al card. Giustiniani, il quale, allorchè era stato alla Nunziatura di Madrid, si era mostrato troppo amico al *Carlisi*.

È noto poi come il card. Mastai non sarebbe divenuto Pio IX se il card. Geisruck fosse arrivato in tempo a portare il *veto* dell'Austria, sospettosa delle relazioni che il vescovo d'Imola aveva con alcuni liberali temperati di Romagna.

E proprio ieri, può dirsi, abbiamo avuto (chi l'avrebbe immaginato, dopo la caduta del temporale?) il *veto* dell'Austria contro il card. Rampolla; ed è stato quel *veto* che ha portato il parroco di Riese sulla cattedra pontificia.

to spigolatore.

(1) V. MOSCHETTI, " Venezia e l'elezione di Clemente XIII. "

## Ancora le dimissioni della minoranza liberale

L'esatto resoconto di quanto è avvenuto in Consiglio nella seduta del 16 Febbraio, la testuale pubblicazione del discorso e del contro progetto dell'on. Saladini, e la lettera di dimissione dei Consiglieri della minoranza liberale — oltre all'interesse suscitato nella stampa quotidiana più riputata, la quale ha raccolto anche questo come uno dei tanti fenomeni, che sono non bella conseguenza del prevalere dei così detti partiti popolari in alcuni paesi — ci hanno procurato un numero notevolissimo d'adesioni, d'approvazioni, d'espressioni di simpatia da parte di moltissimi nostri amici di Cesena e di fuori. Persona autorevolissima e competentissima (a cui chiediamo venia della nostra indiscrezione) ci scrive: « La variazione e rifusione del Bilancio, escogitata

dall'on. Saladini, meritava una profonda discussione...: la domanda che le sue proposte fossero allegate al verbale della seduta, ben poteva essere accolta... L'on. Saladini ha fatto il proprio dovere, ed i suoi concittadini debbono essergliene grati. »

Altri ci invia saluti, incoraggiamenti, encomii, che ora un delicato riserbo ci vieta di riprodurre, anche se non ce lo impedisce lo spazio.

Mentre rivolgiamo a tutti i nostri ringraziamenti, confidiamo di potere, dalle colonne del nostro periodico, esercitare sulla cosa pubblica e su chi l'amministra quel largo esame, che il contegno della maggioranza ha reso impossibile in Consiglio; e facciamo assegnamento sull'assidua collaborazione di quanti repunito di potere e dovere pronunciare una franca ed illuminata parola sui più vitali interessi del paese.

Pure avendo in ogni argomento di carattere amministrativo le nostre idee, non intendiamo che ciò impedisca a nessuno l'espressione d'idee diverse, bramando anzi che la discussione riesca amplissima. Onde accoglieremo tutti gli scritti, che ci paiano serenamente pensati e scritti, limitandoci, ove lo reputiamo necessario, a indicare in nota il nostro eventuale dissenso.

Frattanto, dacchè si fa appello alla nostra cortese ospitalità, non possiamo ricusare d'inserire la seguente lettera, alla quale — pur riconoscendo che contiene del vero — si potrebbe far lunga risposta. Ci contentiamo invece d'osservare che gli amici nostri, quando furono maggioranza in Municipio, non fecero mai, nell'amministrazione del Comune, eccessiva politica; e, quanto al di fuori, e specialmente nelle lotte elettorali amministrative, essi, dopo ripetuti tentativi d'escluderla, furono dal contegno stesso degli avversari e dalla necessità delle cose tratti a far quello che era inevitabile.

Ed ecco ora la lettera :

Caro Cittadino,

Benchè per attaccamento alle patrie e libere Istituzioni, e per l'indole mia che mi porta ad applicare in ogni cosa molta temperanza, io sia molto vicino alle opinioni politiche, che tu da tanti anni valorosamente sostieni, pure, per l'indipendenza del mio carattere e per un rifuggimento da ferrei vincoli di disciplina, che mi fanno, forse a torto, alieno dall'iscrivermi a un determinato partito, io posso considerarmi e dirmi affatto indipendente.

In tale mia condizione, io posso esaminare i fatti che avvengono nel mio paese e l'opera delle persone con un criterio che è — o mi sembra — affatto imparziale.

Ho appreso senza meraviglia le dimissioni della minoranza liberale monarchica nel patrio Consiglio, ed ho letto i commenti che il « Popolano » fa sulla rinuncia dell'on. Saladini, anticipazione di quelli facilmente prevedibili, che farà sulle rinunce de' suoi colleghi.

Ho anche avuta notizia del modo col quale la maggioranza Consigliare repubblicana, con a capo il suo Sindaco, ha accolte quelle dimissioni: proteste contro la motivazione delle medesime; dichiarazioni di sviscerato amore alla libera discussione — amore che meglio sarebbe comprovare coi fatti più che con le facili parole —; coscienza di non avere mai violato siffatta libertà; e chi più ne ha più ne metta.

Ma io vorrei rinviare puramente e semplicemente il signor Sindaco ed i suoi amici alla lettura del verbale della seduta Consigliare 5 Agosto 1893, quando la minoranza repubblicana si dimise collettivamente, con lettera in cui si contenevano frasi riconosciute assai più scontenti di quelle con le quali l'attuale minoranza monarchico-liberale ha giustificato il proprio ritiro.

Se i successori dei Consiglieri repubblicani del 1893 — alcuni dei quali sono successori... di sé stessi — non hanno nulla a scionfessare circa la lettera d'allora, essi devono essere i primi a capire che i monarchici non potevano alla lunga restar con essi in Consiglio.

Anche dopo le elezioni generali del 1889, i monarchici, rimasti minoranza, credettero di ritirarsi: e due di loro, autorevolissimi, che non lo fecero subito, non poterono a meno di seguire poco dopo i compagni.

A Forlì, a Rimini, è avvenuto altrettanto; e a Ravenna, i monarchici hanno preso la maggioranza quando hanno potuto; ma, quando ciò vedevano impossibile, non hanno nemmeno tentato d'assicurarsi i posti che alle minoranze riserva la legge.

Bisogna dunque ammettere che qualche causa speciale, comune a tutti i partiti, esiste nella nostra regione per impedire la leale e reciprocamente accetta cooperazione della minoranza con la maggioranza, quale sarebbe voluta dal legislatore.

Bisogna concludere che qualche cosa d'anormale, di malato v'è in questa nostra Romagna: e varrebbe la pena che quanti, al di sopra delle parti politiche, l'amano di figliare e intenso amore si accingessero a far la diagnosi ed a cercar la cura della malattia.

È forse che in Romagna si fa troppo spesso e dovunque, ed anche fuori di luogo, della politica, per modo che in ogni elezione amministrativa risultano due parti rigidamente formate, l'una, la maggioranza troppo, forte di numero e tanto più ostinata in un falso spirito di disciplina quanto più difetta di valore intellettuale; l'altra la minoranza, troppo scarsa d'individui, per esercitare un'azione qualunque di fronte a chi è fermo di non udir ragione, sospettoso degli avversari, e troppo puntiglioso, per un erroneo amor proprio di parte, per non darsi mai per vinto?

E v'è speranza che una buona volta si guarisca da questo morbo, e si cominci a capire che *amministrazione e politica* sono pure due cose che hanno alcunchè di diverso, senza negare per questo i reciproci rapporti?

Io non so se il « Cittadino », il quale ha anch'esso un prevalente programma politico, che io rispetto, possa darmi ragione: spero ad ogni modo che non mi negherà ospitalità.

Non foss'altro, la mia lettera gli pergerà il destro di poter rispondere, a chi accusa d'intransigenza la dimissionaria minoranza liberale del nostro Consiglio, che non diversamente si condusse, dodici anni sono, la minoranza repubblicana. Ed ho finito.

\*\*\*

## BREVI DICHIARAZIONI per quelli cui può interessare

Gli amici dell'ex-minoranza Consigliare possono forse desiderare ed aspettarsi che io risponda agli ultimi scritti del « Popolano » sull'incidente che provocò le mie dimissioni.

Ma io non lo farò e ne dico le ragioni :

1. Mi rincrescerebbe dir parole ingrate a chi « mi ha ascoltato sempre così benignamente ». Infatti, come appunto asseriscono « i sincerissimi avversari », fui trattato sempre con « longanime deferenza », con « isquisita gentilezza », sin da quando nel 1902 si volle con apposite laudi per mio operato amministrativo dipingermi alla folla come un « volgare, fazioso, ambizioso, funambolo, sparafulcile dei clerico moderati, colla mente in insonno ecc. »; sin da quando il Sindaco repubblicano appena salito al potere ricorse per giustificare le sue proposte di crescer spese e tasse alla « benevola insinuazione » che io avessi rovinata la finanza municipale col ridurre spese e toglier pesi; sin da quando, appena si ebbero le prime discussioni sui criteri amministrativi della nuova Giunta, mi si impedì, per riguardo certamente speciale e cortese alla mia persona, di svolgere una interrogazione sui modi coi quali si intendeva applicare la riforma del dazio a Comune aperto (vedi seduta 18 e 25 Ottobre 1902), e giù giù per tre anni ormai, facendomi « l'onore altissimo » di occuparsi sempre della mia modesta persona, per designarmi coi più moderni vivaci colori alla ammirazione degli elettori e forse... chi sa? anche alle carezze di qualcuna di « quelle persone » che, secondo le parole stesse del « Popolano », quando ragionava lucidamente « sui casi di Romagna (v. num. 22 Dic 1901), non sono sempre in condizione di apprezzare e comprendere la propaganda nelle sue finalità e nei suoi metodi ».

2. Nell'ultimo tratto poi di eccessiva bontà voluto usare a mio riguardo dal Sindaco Angeli, a ciò esortato e in ciò confortato dalla mirabile concorde unanimità della maggioranza, è stata tale l'impressione del paese, che nessuno se n'è affatto meravigliato, sapendosi ormai la proverbiale di tali metodi ultra liberali, i quali consentono, a scopo di « idealità », le più energiche proteste per la tutela dei diritti di sciopero, esercitati nel modo il più simpatico ed utile all'interesse economico del paese, i più violenti attacchi contro funzionari e Governo con (appellativi ben più invece, che non quello da me pronunciato) per la menoma difesa e resistenza contro pretese assurde o per la menoma restrizione azzardata contro abusi di libertà; e nel tempo stesso permettono, quando fa comodo, di toglier la parola a chi non ragiona secondo il vangelo di parte, di negare ad un avversario il più elementare e fondamentale diritto, quello di esprimere obiettivamente la propria opinione, diritto che non dovrebbe giammai per qualsiasi causa tollerare menomazione ed offesa.

3. Gli stessi generosi padroni, che vollero rifiutare la inserzione a verbale delle mie critiche, per giustificarla espongono ora nel « Popolano » il fatto in modo così diverso dal vero, che, senza accorgersene, vengono a darmi piena ragione. In-

fatti non è assolutamente vero che si sia opposto il rifiuto soltanto perchè io chiedevo di inserire a verbale anche quella parte che non avevo letto. Non è assolutamente vero che mi si fosse concesso, ove io avessi voluto, di leggerla.

Il vero è ciò che riferii già e che deve ricordare chiunque abbia assistito alla seduta. Quando io dissi che ero pronto a leggere, se ciò occorreva per consentire la inserzione a verbale, mi si rispose autocriticamente: « Ma nemmeno la lettura si può permettere. »

E il giureconsulto emerito Avv. Lauli, col suo solito fare paterno simpaticissimo, visto che questa risposta mi era parsa una « enormità », mi sentenziò che non dovevo commuovermi, perchè la legge dava « poteri discrezionali » sul modo di dirigere le discussioni al Sindaco Presidente!

E fu allora che a me parve, e non seppi tacerlo, che l'atto del Sindaco fosse una prepotenza.

Ma ora si vede che sono pentiti, ne fanno onorevole ammenda, tanto che hanno senza cecepire lasciato dire ad un Consigliere della maggioranza che se io mi fossi prestato a leggere la parte citata come allegata al mio discorso e mi si fosse proprio impedita questa lettura, allora vi sarebbe stata vera prepotenza. E dopo ciò non vi pare che sarebbe suscettività sciupata il prendersela per quella più o meno ormai sempre sentita e risentita litania di complimenti che mi dedica il « Popolano »?

4. E del resto, pensiamoci un po' sopra, come volete che io non mi arretri e spaventi ed allibisca in silenzio dinanzi ad una accusa, per la quale il « Cittadino » sarebbe nientemeno che un rivoluzionario chiedente al paese di « defenestrare » (oh! nuovo idioma gentile!) gli avversari, di « bruciar le loro case, di disperderne la semenza! Alla larga!

È vero che si potrebbe osservare essere codeste fenomenali iperboli delli scrittori del « Popolano » null'altro che un sintomo di ciò che si sentirebbero capaci di far essi, una volta « demunicipalizzati ».

Ma non importa — la cosa è ugualmente grave! Grave tanto più, perchè i « fantasmi opachi frenetici da mente inferma per libidine di potere » (è incredibile, ma al « Popolano » si scrive così, e non si scherza!) potrebbero, sebbene « fuggiti dalla condotta dei repubblicani, » ricomparirci innanzi!

E allora? Altro che « fossa di leoni arruffanti la criniera » e pur eroicamente lasciati uscire salvo Daniele! Allora altro che andarsene « sbatacchiando l'uscio » che non poteva in alcun modo « sbatacchiarsi » perchè aperto e spalancato! Allora verrebbe il caso di ballar coi « fantasmi opachi » in una tregenda macabra! Alla larga!

5. Alle mie cifre poi che riguardano le modificazioni, secondo me possibili e veramente vantaggiose, che si sarebbe dovuto portare al bilancio, nell'occasione appunto che si proponeva di deliberare modificazioni relativamente alla nuova più completa operazione conglobante e trasformante i debiti più onerosi, si è risposto *in modo così dilettevole e persuasivo*, da non valer proprio più la pena che io ancor aggiunga ai lettori altro diletto ed altra persuasione.

Solo per darvi una pallida idea della *serietà* colla quale si è dimostrata la *falsità* delle mie osservazioni citerò alcuni pochi esempi. Si comincia col dire trionfalmente che io volevo togliere L. 500 di contributo governativo per le scuole serali, mentre già è stato tolto.

Ma il *Popolano* non rileva che, quando si pubblicò il bilancio e lo si distribuì ai Consiglieri, le L. 500 vi erano iscritte e concorrevano a formare il pareggio, cosicchè, se dopo nella discussione furono tolte, si riconobbe appunto che non dovevano esservi. Quindi l'errore da me rilevato esisteva!

Si continua col mettere in ridicolo il disgravio di L. 22.500 che io avrei adottato — perchè, smiuzzandolo fra i vari contribuenti si fa notare che l'utile sarebbe poco sensibile.

Ma questo è apprezzamento antidemocratico per eccellenza — anche minime quote di disgravio sono apprezzabili per le classi di piccoli proprietari, di mezzadri, di contribuenti disagiati. È per i ricchi, e i molto agiati che possono essere disprezzabili.

Del resto il non conceder nulla, col pretesto che si potrebbe concedere troppo poco, è un ottimo argomento ad uso del più disinvolto egoismo!

Si sostiene che la previsione di L. 2500 come utile del forno normale non vi è ragione di poterla crescere. Ed io la aumentavo a L. 3500 colte convinzione che, amministrando bene, fosse previsione inferiore al vero, e me ne appellavo alle previsioni messe innanzi dalla Giunta stessa, quando portò la proposta al Consiglio per la municipalizzazione del Forno.

Si vuol far credere che io volessi decurtare il misero salario a due diurnisti negli uffici Comunali, mentre io osservavo che essendosi di migliaia accresciuta la spesa del personale negli uffici suddetti e per aumentarne il numero e per migliorarne gli stipendi, non v'era più ragione alcuna di lasciar un fondo a disposizione dei capi uffici per aiuti straordinari. La cosa è ben diversa.

Sulla riduzione del fondo *spese impreviste* a L. 3000 si sentenzia che nel preventivo 1902 da me fatto il fondo impreviste era di L. 5000, e si torna alla solita taccia degli storni dei fondi per le strade di Montevercchio e Capannaguzzo.

Ora prendendo sott'occhio i preventivi dal 1900 al 1905 e guardando anche alle altre cifre poste nella finca delli accertamenti dei consuntivi, si vede che nel 1900 si spesero L. 3086.36 per tale fondo, nel 1901 L. 3006.93 e solo nel 1902 L. 5000 per le frane che costrinsero a lavori straordinari di riparazioni in alcune strade; ma poi nel 1903 discese la erogazione di questo fondo per spese impreviste a L. 1179.41. Perché adunque non dovrebbe esser sufficiente il prevederle di nuovo 3mila?

Quanto agli storni delle somme per le strade, fu da me già ripetutamente e all'evidenza dimostrato che il differimento di quei lavori non derivò dal voler nostro, ma da difficoltà di ordine tecnico-amministrativo, e tanto ciò è vero, che chi gridò tanto contro di me fece egualmente e peggio una volta al potere, cosicchè in altri 3 anni non fu capace di venir a termine di quanto pretendeva dovesse esser compiuto sin dal 1900!

E basterà, chè per tutto il resto non si fa se non affermare gratuitamente che occorre spendere così e non meno di così — o ripetere argomenti che esaurientemente ho dimostrato non validi.

Si dice che è necessario venire in aiuto delle classi più umili!

Ma chi nega ciò? Ciò che nego io si è che, consumando oggi tutte le risorse, che ancor può dare il bilancio per l'avvenire, e procedendo ad una costruzione di edificio scolastico grandioso, non necessario, e sciupando danaro in aperture di mura e nuove strade di città, mentre vi sarebbero tanti altri lavori cui provvedere più utili e richiesti a comodità non particolare, si curi così l'interesse appunto delle classi più numerose, che il *Popolano*, con linguaggio non davvero moderno, chiama *più umili!* No — si curerebbe assai più, distribuendo anno per anno il lavoro, in proporzioni minori e più eque per le varie classi dei lavoratori, e per rurali specialmente — e lasciando che sulle masse operaie si riversasse meglio il danaro lasciato ai privati, che non accentrato nella cassa Comunale.

A tal proposito mi vien in mente un arguto epigramma di quel *Montaspro* da Forlì che era pure un fiero repubblicano, ma che aveva tanto buon senso. Lo riproduco qui per concludere allegramente:

Fu chiesto a Giambattista  
Profondo pubblicista  
Quai fosser nei Comuni bene intesi  
Quattrini meglio spesi;  
Rispose: quei quattrini  
Chesi lasciano in tasca ai cittadini.

E per non guastarmi il sangue, come pare desiderino con fraterna benevolenza gli immaginosi scrittori del *Popolano*, fo loro grazia dell'aver inventato di sana pianta che io assicuravo dalle colonne del *Cittadino* che la legge sulle conversione dei debiti Comunali non sarebbe venuta mai, mentre era già votata dalla Camera elettiva (vegasi N. del *Cittadino* 18 Dicembre da chi ha pazienza e si riscontri che cosa io scrivessi); fo loro grazia della mia *senile fregola del potere* alla quale essi oppongono la « volontà del paese che li pose a compiere un'opera difficile ed ardua, che dalle loro idealità politiche trae ragioni di equità e di rigidità; » fo loro grazia dei loro stolidi sarcasmi per la mia opera in Senato, in quell'alto corpo legislativo, che ebbero già i temperatis-

simi e rispettosi polemisti repubblicani il bello spirito di chiamare « vecchio e barocco organismo, invaso da una ossessione di forza, dove i rappresentanti del capitalismo industriale ed agrario, i rammolliti nelle alte sinecure dello Stato non possono comprendere e tollerare un governo che non sia sempre e ad ogni momento disposto ad usare le manette ed il piombo contro chi reclama il diritto di vivere » (vedi nel N. 17 anno 2° del *Popolano* l'articolo di fondo intitolato: *Erretismo senile*); fo loro grazia di tutto questo, che prova quanto sia a proposito il loro ammonimento contenuto nell'articolo ultimo, a me più che ad altri rivolto, che cioè *la verità ed il rispetto* debbono in ogni discussione *esser guida ai censori*; e riconoscendo che io non ho il diritto di ragionare più con chi adotta tanta elevatezza ideale di concetti e di linguaggio, mi racchiudo in me stesso e fo proposto fermo di non chieder più la parola nè qui nè altrove per combattere le ultra potenti forze dialettiche, amministrative e politiche dei nostri magnanimi avversari.

SALADINO SALADINI.

## Ordine del giorno

votato dall'Assemblea Generale degli interessati alla bonifica CERVIA-CESENATICO nella adunanza del 26 Febbraio u. s.

L'Assemblea generale dei Consorziati per la bonifica Cervia-Cesenatico

Considerando che a consegnare efficacemente lo scopo desiderato per le terre basse di Cervia e di Cesenatico, a risolvere radicalmente il problema del risanamento igienico di queste ed altre terre affini, a porgere congruo contingente di lavoro agli operai, e, svolgendo un grande miglioramento nella produzione agraria, ad assicurare vero beneficio economico per l'intera popolazione, occorrerebbe estendere la Bonifica a tutte quelle terre, comprese anche nel territorio Ravennate, che insieme alle prime si può dire formino la bassa valle del Savio, e cioè: *al comprensorio Via Cupa e Pineto di Cervia, al Consorzio Bevano, al Consorzio Fosso Ghiaia, al Pineto di Ravenna denominato S. Giovanni ed a parte del Pineto di Classe, al tenimento Pergami-Delluzzi sino a Fiumi Uniti e possibilmente anche ai terreni situati tra i Fiumi Uniti ed il Canale Cardiano fino alla Strada del Dismano;*

Considerando, che evidentemente la Bonifica così estesa avrebbe anche tutti i caratteri richiesti dal capo I. art. 3 della Legge, ossia di opera che provvede principalmente ad un grande miglioramento igienico, e quindi dovrebbe essere ammessa quale opera di I. categoria;

Considerando che non poteva — né potrebbe dimandarsi la iscrizione in I. Categoria della Bonifica limitata al progetto Aleotti-Antonelli, anche dopo le aggiunte della piccola plaga a monte del porto-canale di Cesenatico, perchè lascia sussistere le paludi a nord-ovest di Cervia e ad un kilometro di distanza dalla città, mentre, una volta si ampliasse la Bonifica in base alla estensione suaccennata, le suddette paludi si prosciugherebbero;

Considerando che così allora si avrebbe tutto il diritto di chiedere la classificazione in I. Categoria anche del perimetro approvato col Decreto 22 Maggio 1904 e che rimaneggiando il progetto relativo si potrebbe estendere detto perimetro, includendo negli interessati indirettamente per ragioni di igiene i terreni a levante fino al mare ed il quartiere meridionale delle Saline fino alla strada Salara;

Considerando altresì che, rimaneggiando il progetto si potrebbe includervi l'acquisto e la sistemazione del Canale di Bonificazione Chiarini (ora Spina) ed altre opere relative a Bonifica per colmata;

Riconoscendo che colla Bonifica ristretta al perimetro, per il quale fu autorizzato e costituito il Consorzio e classificato in II. Categoria, l'aggravio per contribuenti è troppo oneroso, specialmente per l'ammortamento dei sette decimi dell'ingente somma occorrente per l'impianto che nel progetto si calcola in Lire 264 mila, ma che, e per l'aumentato costo della mano d'opera e per un nuovo canale di scarico al mare non compreso nel progetto ed oggi ritenuto necessario, sebbene di rilevantissima spesa, può calcolarsi giunga alle 320 mila lire, nella migliore della ipotesi, chè ove si trovassero difficoltà imprevedute nelle fondazioni delle opere d'arte potrebbe richiedersi spesa anche maggiore;

Considerato che l'aggravio cesserebbe dall'essere eccessivo, qualora la tangente dei contribuenti alle spese d'impianto fosse ridotta a due decimi il che avverrebbe appunto, quando la bonifica fosse dichiarata di I. categoria; tenuto conto anche del frazionamento della proprietà, la quale in un perimetro di meno di 3 mila ettari, tolto il latifondo Spina, conta 530 ditte intestate, ossia si divide in tanti piccoli possidenti agricoltori, che non potrebbero in nessun modo sostenere l'onere di tale Bonifica; Dovendo riconoscere d'altra parte che il provvedimento

to della Bonifica non avrebbe a ritardarsi più oltre, a bisognerebbe in qualche modo cominciare a togliere il danno alla pubblica salute e all'agricoltura arretrato dal ristagno delle acque, e nel tempo istesso così contribuire con pubblici lavori al benessere della classe operaia;

Avuto presente che, secondo il decreto di Costituzione del Consorzio, prima della approvazione di qualsiasi piano tecnico - economico è fatto obbligo al Consorzio di scandagliare il sottosuolo dei terreni bonificandi, e che secondo lo stesso decreto deve studiarsi un'aggiunta al progetto già esistente;

Tenute pure presenti le deliberazioni colle quali il Consiglio provinciale di Forlì faceva raccomandazione di associare allo bonifica meccanica quella per colmata, e studiarne le relative opere, e il Consiglio Comunale di Cesenatico manifestava il suo desiderio pare a favore specialmente delle colmate;

Considerando che la Deputazione provvisoria nominata nell'adunanza dell'Assemblea il giorno 2 Ottobre 1904 aveva il compito di amministrare interinalmente, di compilare lo statuto e completare il piano tecnico, da presentarsi all'Assemblea: trovando evidente che non possa esaurirsi tale mandato dalla Deputazione senza i mezzi finanziari indispensabili all'uopo, e cioè senza che sia con apposito bilancio e con relative operazioni finanziarie dato di provvedere alle spese per il pagamento degli studi fatti e da farsi e di quant'altro occorre al funzionamento interinale del Consorzio;

Visto che la Cassa di Risparmio di Ravenna si dichiara disposta a sovvenire la somma necessaria a vantaggio condizioni;

#### DELIBERA

di domandare al Governo e al Parlamento la classificazione in 1. categoria di un progetto di bonifica estesa a tutta la bassa valle del Savio, secondo il perimetro sovranominato, comprendendosi quello già approvato in 2. categoria col Decreto 22 Maggio 1904;

Ed incarica la Deputazione Provvisoria di ordinare gli studi e compiere tutti gli atti preparativi che meglio possano raggiungere l'esaudimento della giusta domanda, rivolgendosi per autorevole appoggio ai Membri del Parlamento che appartengono alle provincie di Ravenna e di Forlì, alle Prefetture, alle Deputazioni Provinciali, ai Sindaci, alle Amministrazioni Consorziali idrauliche di tutti i paesi interessati nella grandiosa opera risanatrice;

#### DELIBERA INOLTRE

di contrarre intanto, perchè possa la Deputazione Provvisoria compiere il suo mandato, un mutuo provvisorio di L. 20.000 secondo le condizioni offerte dalla Spett. Cassa di Ravenna, da riscattarsi poi quando si dovrà procedere al Mutuo per la esecuzione delle Opere di Bonifica;

Approva il relativo bilancio provvisorio dalla Deputazione presentato colla aliquote in esso iscritte per l'applicazione di una tassa provvisoria da riscuotersi con appositi ruoli per l'anno in corso e per i susseguenti, sino al riscatto del mutuo o alla sua estinzione, e colla riserva dei conguagli che secondo legge ed equità dovranno essere a suo tempo compiuti estendendoli a tutti gli altri interessati che venissero inclusi nella più ampia Bonifica; vincola a tal uopo e delega come di legge, a favore della Cassa di Risparmio, le quote di contribuzione dei ruoli stessi, e in base tutto ciò all'articolo 41 della legge T. U. 22 Marzo 1900 e all'art. 2 della legge 8 luglio 1902 N. 138;

Infine prende atto della dichiarazione della Deputazione provvisoria la quale si impegna, pur dando opera al proposito della più vasta e completa Bonifica, di presentare nel termine più breve possibile, appena compiuti gli studi prescritti dal decreto, insieme collo statuto un progetto tecnico-economico per inizio dei lavori di Bonifica con impianto idrovoro, e di Bonifica per colmata la cui spesa assicuri qualche vantaggio di maggior lavoro agli operai non pregiudichi alla finalità più alta della Bonifica di 1. categoria e si renda sopportabile agli enti e privati consorziati, anche se per mala ventura non dovesse essere, come per contro si ha fiducia e si ritiene giusto avvenga, rimborsata poi la spesa per una buona parte dallo Stato, ottenendone il collocamento dell'opera in 1. categoria.

## CRONACHE TEATRALI

Dobbiamo registrare, innanzi tutto, con vero dispiacere, la partenza del tenore Bielletto, dovuta, secondo alcuni, al perdurare della indisposizione, che disgraziatamente lo colse, durante la recita di Giovedì della passata settimana, e secondo altri — forse con maggior verità — ad una specie di stratagemma di cui aveva interesse a liberarsi dell'artista più valoroso, che avesse il nostro spettacolo, e conseguentemente di quello che costava di più.

Il nuovo tenore sig. Bussetti — già pronto prima che l'altro dichiarasse di andarsene — non poteva naturalmente riempire il vuoto che il Bielletto ha lasciato: ond'è che la seconda edizione del « Trovatore » — mancante della principale ragione di successo — ebbe un esito meno soddisfacente. Non è a dire, con ciò, che il Bussetti non possieda alcune buone qualità di cantante.

Specialmente nella frase aperta e nelle note alte egli riesce assai bene; e il pubblico — quando ha potuto — lo ha volentieri applaudito.

Sempre bene — e ormai indiscutibilmente in prima linea — la signorina De-Leandra, della quale ebbe luogo la serata d'onore Mercoledì primo marzo col « Trovatore ». E moltissime feste e calorosissimi applausi essa ebbe dal pubblico che affollava il teatro. Le furono anche offerti doni e ceste di fiori, dopo l'aria della « Traviata » « Sempre libera » che la brava e simpatica artista cantò con passione e con gusto.

Il resto, come il solito; e forse meno lodevolmente del solito.

Le ultime recite della stagione avranno luogo Sabato, Domenica e Lunedì E, poiché si tratta degli ultimi giorni di Carnevale, avremo certamente tre piene. Il che — dopo il deserto di tante sere — « est in votis ».

l' o. j.

×

Il sig. Bielletto ci scrive una lettera gentilissima pregandoci di ringraziare, per mezzo del nostro giornale, il pubblico di Cesena per le accoglienze festose e cordiali fattegli durante le rappresentazioni alle quali prese parte nell'attuale stagione d'opera. Ed egli esprime il desiderio e la speranza di poter venire ancora a cantare nella nostra città, che lo ha così benevolmente accolto.

Noi soddisfacciamo volentieri il suo desiderio, e ci auguriamo dal canto nostro, che si presenti presto un'occasione propizia per apprezzare anche maggiormente le qualità dell'esimo e simpatico artista.

## CESENA

**Circolo Democratico Costituzionale** — Lunedì sera, 6 corr., alle ore 21, avrà luogo nella sede sociale (Palazzo Fantaguzzi - Corso Umberto I, 4) la preannunziata **FESTA DI BALLO**, la quale riuscirà certo uno dei più geniali trattenimenti del carnevale.

È stato diramata una circolare ai Soci e agli Aderenti, ma per chi, per qualche fortuito disguido, non l'avesse ricevuta, deve tenerne luogo il presente pubblico avviso.

**Consiglio comunale** — Seduta del 2 Marzo — Sono presenti 25 Consiglieri della ineffabile maggioranza. Il Sindaco fa sapere che il Consigliere Almerici senza la propria assenza. Si fanno auguri per la salute del Consigliere Galbucci, e raccomandazioni d'indole igienica al Municipio ed alla Congregazione di carità. Si approvano telegraficamente, e con eloquente silenzio, in seconda lettura, varie deliberazioni prese nella precedente seduta. Letto poi dal Segretario le rinunce dell'on. Saladini e de' suoi colleghi della minoranza liberale, il Sindaco nega che si sia usata ad alcuno dei rinunciatari qualsiasi intolleranza, reputa essere state altre le ragioni delle rinunce, e cioè trovarsi (solita antifona) nei risultati dell'ultima lotta elettorale politica, ed invita il Consiglio a prenderne atto; il che vien fatto con commovente e tacita unanimità. Solo un Consigliere afferma che all'on. Saladini non fu impedito di leggere il suo contro-progetto di bilancio: se tale impedimento vi fosse stato, egli — benchè della maggioranza — si sarebbe dimesso seduta stante. — Ora tutti sanno, e lo conferma anche in questo numero l'on. Saladini, che a lui si vietò fino la lettura del suo quadro dimostrativo. Dunque resta assodato che un Consigliere della maggioranza disapprova il Sindaco.

In seduta segreta (perchè poi segreta se si tratta d'una questione di massima?) si è discusso circa un ricorso del sig. Ugo Magnani per pagamento di diritti di cancelleria: questione eterna!

**Conferenza ferroviaria** — Ieri sera, Venerdì 3, nella Sala del Casino del Teatro, per iniziativa della Camera del lavoro, l'on. Comandini tenne una pubblica conferenza sul « Progetto ferroviario ». Notiamo anzi tutto, e gliene rendiamo merito, che egli non fece plauso all'agitazione ferroviaria, anzi disse *antipatico* l'ostruzionismo: il che è nell'animo di quasi tutti gli Italiani, e crediamo anche di coloro che ascoltavano la parola del deputato di Cesena. Parlando ad un pubblico in grandissima parte popolare, l'on. Comandini ha dovuto usare una forma naturalmente pedestre e scendere a minuti particolari, che un qualche maggior grado di cultura nel suo uditorio avrebbe potuto rendere superflui. Ma fatta pure la giusta parte che nel livello del discorso comandiniano ha avuta la qualità, in genere, degli ascoltatori, ci è parso che l'oratore non abbia dato

prova di profonda conoscenza della materia e di sufficiente competenza.

Stranissimo il paragone — che crediamo non si sarebbe messo fuori in un ambiente più serio — tra lo Stato avocante a sè l'esercizio delle ferrovie ed un privato possidente, che riprenda un suo podere di cui cessa l'affitto, per indurne che non v'era bisogno d'una legge ferroviaria. Bisogna far troppo a fidanza col proprio uditorio per isbalzarle così grosse.

L'on. Comandini ha mostrato di stupirsi che lo Stato, mentre si accinge a riscattare la rete Mediterranea, meno remunerativa, non riscatti per ora l'Adriatica, che è produttivissima: così si può anche far credere che il Governo voglia far l'interesse dei grossi finanziari. Anche qui l'oratore ha fatto a fidanza col suo *orbetto*, il quale ignora che del *settemila* chilometri, attualmente esercitati dall'Adriatica, il Governo intende riscattare subito *cinquemila*, e per gli altri *duemila* deve ritardare il riscatto di sette anni, perchè così esige il vecchio contratto, il quale non potrebbe esser rescisso senza gravissimi e incomportabili sacrifici per il bilancio nazionale. Del resto, mediante l'esercizio della Mediterranea, lo Stato potrà far subito una forte e provvida concorrenza all'Adriatica anche per i *duemila* chilometri che temporaneamente le restano.

L'on. Comandini ha criticata la composizione del collegio arbitrale, quale il Ministero lo propone: e qui ammettiamo che qualche modificazione possa utilmente apportarsi dalla Camera; ma non possiamo ammettere che supremi Magistrati inamovibili, e che debbono, per il loro stesso ufficio, rappresentare la giustizia, abbiano a dirsi *dipendenti* dal Governo, e quasi piuttosto suoi rappresentanti che dei Ferroviari. Con questa teorica, non si dovrebbe mai adire con fiducia dai cittadini i tribunali ordinari o la quarta Sezione del Consiglio di Stato, per farsi riconoscere qualche diritto contro l'Amministrazione governativa: e pure si hanno spessissimo sentenze favorevoli a quelli e contrarie a questa! L'esempio della Nuova Zelanda non fa per l'Italia, data la diversissima indole dei due popoli. Le multe e le misure disciplinari non bastano, quando promotori dello sciopero possono essere persone, che non siano ferroviari: bisogna una buona volta colpire i sobillatori, ed arrestarne il comodo mestiere.

L'on. Comandini, notando con rincrescimento che Cesena non potrà agli effetti ferroviari essere compresa tra quelle stazioni che passeranno allo Stato, ha fatto voti perchè sulla nostra linea si applichi presto il doppio binario. E in ciò ci associamo volentieri a lui, augurando che tutti vi si adoperino *viribus unitis*.

Finalmente l'on. Comandini ha accennato a non lodevoli interessi che potrebbero spingere le cose al punto da rendere necessaria la proroga delle convenzioni, che egli crede, come crediamo noi, dannose al paese.

Il miglior modo d'evitare tanta iattura è di approvare il progetto del Governo.

**Tutela sulle Opere Pie** — La Commissione speciale, a cui viene in base a recente legge affidata la tutela sulle Opere Pie, e che è composta in parte di persone elette dal Consiglio provinciale, e in parte di nomine governative, è riuscita così formata: di nomina provinciale, Dott. Angeletti, Notaio di Forlì, Avv. Pancerasi di Rimini, Cav. Tenente Colonnello Timoteo Pio di Cesena; di nomina governativa, Senatore Conte Saladini di Cesena, Avv. Pio Renzi di Rimini, Giuseppe Avoni, operaio di Forlì.

**Cassa di Risparmio** — È indetta adunanza generale dei Soci Azionisti, di prima convocazione, per domani Domenica 5 Marzo, e di seconda convocazione, che si prevede inevitabile, per la domenica successiva 12 corr. alle ore 11.30.

È all'ordine del giorno la discussione del consultivo 1904.

**Banchetto d'addio** — Domenica sera, molti amici ed estimatori dell'egregio magistrato sig. Avv. Giuseppe Franchini, trasferito, come annunziamo, dalla nostra Pretura a quello del primo Mandamento di Bologna, gli dettero un banchetto d'addio al Bar-Club.

È superfluo dire che vi regnò la più geniale cordialità.

**Nuovo pretore** — Di questo giorni, il nuov o

Pretore del nostro Mandamento sig. Avv. Rubiani-Galasso ha preso possesso del suo ufficio.

All' egregio funzionario il nostro rispettoso saluto.

**Sempre quel forno!** — Un'altra conseguenza, derivante dall'aver voluto il Municipio repubblicano assumere la diretta conduzione del forno, e che va a tutto danno della povera gente, è questa:

Quando esso forno era condotto dalla Società operaia e dalla Cucina Economica, questa poteva dar, e oltre che buone minestre ad un soldo l'una, anche del pane al prezzo, assolutamente di favore, di centesimi venti al Chilo, mentre generalmente il prezzo era di 28 e anche di 30 centesimi.

Orbene, quest'anno, con la conduzione diretta municipale, questo sensibile beneficio è stato impossibile.

Crediamo che almeno i poveri non saranno impudentemente invitati a gridare: « viva la repubblica! »

« **La Romagna agricola** » — È uscito il primo numero di questa nuova pubblicazione, la quale lancerà inoltre un supplemento con parecchi articoli tecnici. È una prova di vitalità, che fa bene sperare dell'avvenire.

**Supplemento alla « Romagna Agricola »** — Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà è rimandata a mercoledì prossimo 8 corr. la pubblicazione del supplemento alla « Romagna Agricola ». LA DIREZIONE.

**Mercati** — Con oggi Sabato 4, cessate le ragioni igieniche della sospensione, sono stati ripresi, nel nostro Comune, i mercati di bestiame.

**Cucina economica** — Resoconto settimanale (nona settimana) - Riporto n. 33875 - Vendute n. 3410, Gratuite n. 520, Personale n. 70 - Totale n. 38220.

**Banda militare** — Domani, domenica 5, la musica militare dalle ore 14.30 alle 16, in Piazza V. Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare — Rose
2. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia — Rossini
3. Pot-pourri — Il Trovatore — Verdi
4. Scene Pittoresche — Massenet
5. Valtzer — Tres-Jolie — Faust.

**Movimento della popolazione** — dall' 25 al 3 Marzo — Nati n. 25 — legittimi n. 23 — illegittimi n. 2, esclusi i due uffici staccati di Borello e Macerone.

**Morti** n. 10 — Magnani Giuseppe, Benvenuti Lodovico, Zacchi Filomena, Brandolini Virginia, Amaducci Giovanni, D'Altri Gaspare, Mazzoni Angela (osp.) Santarelli Nazzareno, Gardini Anna Maria, Piraccini Domenico.

**MATRIMONI** n. 12 — Ricci Giacomo con Casadei Patma, Montini Carlo con Domenici Maria, Casadei Natale con Beccia Elisabetta, Bertacci Giovanni con Giulianini Enrica, Targhini Numa con Guidi Clorinda, Mombardi Aldo con Biasini Cesarina, Lucchi Antonio con Sacchetti Pasqua, Alessandri Agostino con Amadori Carolina, Panciani Attilio con Lelli Caterina, Candoli Pasquale con Pasini Assunta, Zavalloni Paolo con Morellini Clelia, Zavalloni Carlo con Candoli Domenica.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

### LA BANCA POPOLARE COOP. DI CESENA

tutti giorni esclusi i festivi dalle ore 9 alle 14 fa le seguenti operazioni:

- a) riceve depositi a risparmio ordinario al 3 %.
- b) riceve depositi a piccolo risparmio al 4 1/2 %
- c) riceve depositi a conto corrente al 2 %

prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori, 8 giorni di preavviso.

Ai correntisti la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.

d) rilascia buoni fruttiferi al 3 1/4, 3 1/2, 3 3/4 % secondo la scadenza.

e) ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 1/2 %.

Sugli effetti commerciali e non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.

f) anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.

g) per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattenendosi una tenue provvigione.

h) rilascia assegni sulle principali piazze del Regno e dell'estero.

i) eseguisce gratuitamente, per i suoi correntisti di deposito, il pagamento delle imposte da essi dovute all'Esattoria Consorziale di Cesena.

### Ai RR. Rettori di Chiesa

Il sottoscritto, apparatore di Chiesa, già conosciuto in Cesena per moltissimi lavori di apparature già eseguiti e che riscossero la generale soddisfazione, fa noto che si è fornito di scelti drappi, tocche d'oro, d'argento, velluti, rasi e satin e di svariati ornamenti per imprendere qualsiasi lavoro del genere e pienamente appagare i desideri della clientela, potendo anche usare prezzi moderatissimi.

Mentre pertanto il medesimo rende di pubblica ragione quanto sopra è esposto, si raccomanda ai RR. Rettori di Chiesa a favorirlo, sicuri che ne rimarranno pienamente soddisfatti sia per l'esecuzione del lavoro, come per la solidità dei prezzi.

LANDI GIOVANNI apparatore  
Via VERZAGLIA N. 7.

### Candoli Primo - Cesena

Illuminazione elettrica  
Telefoni  
Campanelli elettrici  
Parafumini  
Macchine elettriche  
Impianti e riparazioni  
Funzionamento garantito.  
**PREZZI MODICI**

**Il Dottor ANGELO BONELLI**  
già assistente - chirurgo nello Spedale di Cesena, riceve ogni giorno in Via Mazzoni N. 21 - Palazzo Fabbri.

**OTTIMA CHAMPAGNE**  
**Francese ed Italiana**  
RISTORANTE STAZIONE

**Tipografi Litografi**  
— Vedi sesta pagina —

Servizio dell'Esattoria Consorziale

## BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

Corrispondenza della Banca d'Italia e del Banc di Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1905.

### ATTIVO

Cassa	) Numerario . . . . .	L. 63,042.87		
	) Effetti da regolare . . .	> 151,267.08		
			L. 214,309	95
Portafoglio	) Effetti scontati . . . . .	L. 818 145.35		
	) > per l'incasso > . . .	> 6,043. —		
	) > presso il legale > . . .	> 14,928.89		
			> 839,119	24
Titoli	) Asse Ecc. - Stamp.° 5 % . . .	L. 99,500. —		
	) Consolidato italiano 5 % . . .	> 258,978. —		
	) Idem 3 1/2 % . . . . .	> 431,600. —		
	) Diversi . . . . .	> 4,325. —		
			> 794,409	—
Corrispondenti			> >	
Conti correnti garantiti			> 343,692	16
Crediti diversi	) Garantiti . . . . .	L. 24,053.75		
	) Non garantiti . . . . .	> 122,363.29		
	) In sofferenza . . . . .	> —		
			> 146,417	04
Stabili Urbani			> 38,808	84
Valori in Deposito	) Per cauzione . . . . .	L. 45,000. —		
	) A custodia . . . . .	> 2,000. —		
	) A garanzia d'operazioni . . .	> 282,827.06		
			> 329,827	06
Mobili			> 2,314	69
Spese e perdite ammortizzabili			> 9,995	87
Azienda Esattoriale	) Contribuenti . . . . .	L. 863,245.35		
	) Diversi . . . . .	> 117, 65.63		
	) Enti Consorziati . . . . .	> —		
			> 980,910	89
			L. 3,699,804	74
Spese e Perdite del corrente Esercizio			> 20,946	85
			L. 3,720,751	59

### Capitale Sociale

Azioni N. 3111 da L. 100 . . . . .	L. 310,700. —		
Fondo di Riserva . . . . .	> 27,873.94		
Fondo per oscillazioni valore . . . . .	> 20,902.88		
Fondo per le eventuali perdite . . . . .	> 1,136 15		
		L. 360,612	97
<b>PASSIVO</b>			
Depositi	) A risparmio . . . . .	L. 1,610,833.20	
	) A conto corrente . . . . .	> 59,076.99	
	) Buoni frut. a scad. fissa . . . . .	> 34,188.45	
			> 1,704,098
Corrispondenti			> 74,226
Riparti passivi			> 200,466
			> 1,978,820
Creditori	) Dividendo in corso . . . . .	L. 9,333. —	
	) Dividendi arretrati . . . . .	> 3,243. —	
	) Diversi . . . . .	> 2,386.48	
			> 14,962
Depositanti Valori	) Per cauzione . . . . .	L. 45,000. —	
	) A custodia . . . . .	> 2,000. —	
	) A garanzia d'operazioni . . . . .	> 282,827.06	
			> 329,827
Azienda Esattoriale	) Enti consorziati . . . . .	L. 882,732.21	
	) Ricevitoria provinciale . . . . .	> —	
	) Diversi . . . . .	> 132,396. —	
			> 1,015,128
			L. 3,699,322
Rendite e Profitti del corrente Esercizio			> 21,428
			L. 3,720,751

Il Segretario

Il Direttore

IL PRESIDENTE

I Sindaci

I Consiglieri di Turno

ROMEO CAMERANI

Rag. CANDIDO BARAVELLI

Cav. VINCENZO GENOCCHI

GIUSEPPE BENINI  
CESARE ZANANI

GUGLIELMO CACCHI  
GAZZONI ARISTIDE

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è confondersi coi diretti  
saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce  
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Engelero ai più alti rapporti  
eserci, il profetto della az-  
bità italiana. — Tutto in  
chiali e inimitabili. — Si vende  
ovunque a contante 20 — 30  
— 50 al pezzo profumato e non  
profumato.

AMIDO BORACE BANFI  
di fabbrica nazionale  
Con case coltivato, può dirare a  
luogo. Coltura da stabilimento.

MARCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

**CERA LUCIDINA**

*BODENWICHSE*

OTTONE KOCH  
MILANO

**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,  
Mobili e tappeti di linooleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone,  
funi vegetali e metalliche.

**Tipografi Litografi**

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

**Si è resa rilevataria esclusiva**

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,  
macchinari, punzoni e matrici per caratteri, disegni  
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.  
della  
cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
accomandata per azioni, con diritto di intitolarsi  
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti  
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di  
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo  
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LECALI  
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
è pertanto pregato

**onde evitare disguidi postali**  
di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla  
**Società "URANIA", Milano**

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-  
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-  
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-  
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI  
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti  
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi  
più importante fornitura.

**DONO a chi acquista più di L. 25.**

Premiate Fabbriche  
**E. Frette & C.**  
Monza.

Tele  
Tovaglie  
Fazzoletti  
Coperte  
Tende  
Tappeti  
Biancheria  
da Uomo e Neonati  
Corredi  
da Casa e da Sposa  
Filiali in  
MILANO - ROMA - TORINO  
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

**Americano Guidazzi** Vermout Amaro  
**Grappa Piemontese** Specialità della Liquoreria  
**GUIDAZZI OTTAVIO**

Presso la  
**Tipografia Biasini-Tonti**

si vendono gli stampati  
per gli ALBERGATORI e  
AFFITTA CAMERE richie-  
sti dalla Circolare Mini-  
steriale 18 Ottobre 1901

**Capitolato Generale**  
PER LA  
CONDIZIONE DEI FONDI  
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ  
redatto per cura del  
Comisario Agrario di Cesena  
ed approvato dal Ministero  
d'Agricoltura Industria  
e Commercio.

Trovasi in vendita  
a L. 0.25 presso la  
Tip. BIASINI-TONTI.

**FRATELLI INGEGNOLI**  
MILANO  
CORSO BUENOS-AYRES 54

**SEMINE PRIMAVERILI.**

Prezzo per trecenti chili

Erba Medica, qualità corrente	L. 140	L. 4,60
Erba Med. ca. qualità corrente	» 120	» 4,40
Trit. gila prelese, qual. extra	» 180	» 2,-
Tritoglio Pratese, qualità corr.	» 60	» 4,80
Tritoglio Ladino Ledigiano	» 600	» 6,20
Lupinella o Crociol a seme segr.	» 40	» 4,20
Fava o Guadagno a seme agr.	» 250	» 2,-
L. jet o mag. oia	» 50	» 0,60
Lupet o inglese o Ray Grass	» 10	» 0,90
Fieno greco o T. gon. l.	» 30	» 0,5-
Verola coesep, per f. raggio	» 30	» 0,40
F. vetta cavellina	» 30	» 0,40
Fieno a roane	» 25	» 0,35
Fieno a zane con uno	» 15	» 0,25
Vetco a velutata	» 70	» 0,60

Frattelli di semine fococcare per la formazione  
di stoviglie di durata ind. d. L. 1,50 al chilo

Prezzo per un chilo

L. ab. tot. da for. g. delle vacche	L. 2,50
L. ab. tot. da zuch. ca.	» 1,-
L. ab. da for. g. o	» 3,-
Zucche da for. g. o	» 6,-

**PRUMENTONE CONQUISTATORE.**

Un parco postale di 5 chili L. 3  
100 chili L. 32 — Un chilo Cost. 40

Prezzo per trecenti chili

Frumentone dente di cavallo bianco L.	20	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0,40
Frumentone Mirzuolo Ferrarese	» 35	» 0,45
Frumentone Nob. primaverili	» 35	» 0,45
Avena primav. Palato di Soezia	» 32	» 0,40
Avena nera d'Ugher	» 35	» 0,45
Orzo di p. im. vera comune	» 30	» 0,40

**ORTAGGI.** Carotta con 25 qualità Semanti  
in tutto il Regno L. 6, franca di tutte le spese

**FIORI.** Cassette con 20 qualità di sementi di  
tutti i fiori L. 3,50.

**PIANTE:** Albani frut. afr. — Agrumi — Olivi  
— Gelsi — Pianta per imboscamento — per Viali — per siepi da difesa — per  
Ornamento — Camisole — Mamele — Rosai —  
Alici — Cipressi — Rampionari — Gigli — Tu-  
berose, ecc.

**CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.**

**SCIROPPO PAGLIANO**

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'in-  
ventora, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO  
SCIROPPO del Prof. **Girolamo Pagliano** — da lui fondata nel 1838 in  
Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi  
eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via  
Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.  
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio 1 Agosto 1904.

**MACCHINE SINGER PER CUCIRE** UNICO NEGOZIO  
DELLA Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.° N. 10.**